

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 699.121 63.521 61.400 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 679.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
FINANZIARIA	7.250	3.750	1.900
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29123

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commercial: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Fedi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neurologia L. 130 - Finanziaria, Delle L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 699.241 3-4-5 e successi in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per la distruzione di tutte le atomiche
Per il divieto di costruirne di nuove
sottoscrivete
l'appello di Vienna!

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 36 SABATO 5 FEBBRAIO 1955 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Le elezioni delle Mutue

Si sta tentando, nel paese, un grosso broglio. Attraverso un complicato congegno messo in opera in frode alla legge, il governo, per favorire le mai saziate cupidie della ben nota consorziata facente capo all'on. Bonomi, intende escludere dal diritto di eleggere gli amministratori delle mutue la grande maggioranza dei coltivatori diretti. Dovrebbero votare solamente quei contadini che, a giudizio dei funzionari bonomiani, sono da ritenere «sicuri» ed essere esclusi dal voto quanti potrebbero votare contro Bonomi.

Ci troviamo di fronte ad un'altra manifestazione in grande stile di quella faziosa politica di discriminazione che il governo, ispirandosi ai modelli del più odioso macchiavismo, intende mettere in atto. L'«bene, però, che è quello della pubblica istruzione, notizia perché ad esso sono opportunamente e adeguatamente reagite.

Secondo la legge, tutti i coltivatori diretti titolari di aziende (oltre due milioni di cittadini) dovrebbero avere diritto di votare per eleggere gli amministratori delle casse mutue malattia che devono costituirsi in ogni comune.

Al 28 gennaio, termine fissato dalla legge per l'affissione sugli albi comunali degli elenchi degli elettori, risultavano iscritti soltanto una esigua parte dei coltivatori che ne hanno diritto. La parte maggiore di essi, secondo i procedimenti governativi, dovrebbe rimanere esclusa dal diritto di voto.

Come si sia giunti a così grave conseguenza è bene precisare. Incominciò il ministro Viorcelli a dare il buon esempio, nominando Commissario della costituente Federazione nazionale delle Mutue un ex-ecelso e a torto democristiano ed escludendo dalla commissione consultiva nazionale preposta alle elezioni qualsiasi rappresentante, fosse pure di minoranza, delle grandi organizzazioni contadine democratiche riunite attorno al comitato promotore dell'Alleanza Nazionale dei Contadini. Eppure della esistenza e della esistenza di una antica e gloriosa tradizione di organizzazioni contadine non clericali, avrebbe dovuto sapere il «socialista» Viorcelli.

Gli stessi criteri di discriminazione usarono, su istruzioni del ministero, i Prefetti, quando nominarono i commissari e le commissioni preposte alla istituzione delle casse mutue provinciali. Nessun commissario o membro di commissione fu scelto che non fosse un funzionario o un dirigente della organizzazione bonomiana o della collegata Federconsorzi o comunque persona al Bonomi gradita. Le rarissime eccezioni non smentiscono la regola. I nomi dei commissari di ogni provincia sono ai Prefetti direttamente dal ministero degli interni. E i Prefetti, come sempre, obbedirono ed interesse appieno la direttiva che veniva dal fatto.

DOPO LA RISPOSTA DI CIU EN-LAI A HAMMARSKJOELD

Iniziativa delle potenze asiatiche per una conferenza su Formosa?

Grave affermazione del ministro degli esteri inglese Eden che si rimangia la dichiarazione del Cairo - Molotov ha ricevuto a Mosca gli ambasciatori britannico e indiano

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
LONDRA, 4. — Uno scandalo e gravissimo documento è stato pubblicato oggi dal governo inglese. Con esso si minaccia in primo luogo il territorio della Repubblica popolare cinese tenendo di lì le isole costiere di Quemoy e Matsu, che pure dallo stesso documento vengono riconosciute come «parte integrante del territorio della Repubblica popolare cinese»; in secondo luogo, si rinnega la validità degli impegni stipulati al Cairo e a Potsdam, che sancivano il ritorno incondizionato di Formosa alla Cina.

Questo inammissibile e scoperto diatribe imperialista è contenuto in una risposta scritta del ministro degli esteri ad una interrogazione del deputato Shingweil sulla stampa giordana di Formosa e delle Pescadore. Il documento afferma che «la sovranità de jure su questi territori è incerta e indeterminata», poiché nessun trasferimento di sovranità avrebbe avuto luogo sulla base delle decisioni del Cairo e di Potsdam di restituire alla Cina i territori giapponesi dal Giappone.

«Nel settembre 1945», afferma la dichiarazione, l'amministrazione di Formosa fu assunta dalle forze cinesi sotto la direzione del comando supremo delle potenze alleate, ma ciò non comporta alcuna rinuncia di sovranità. La restituzione non ha avuto luogo a causa delle difficoltà derivanti dalla esistenza di due entità pretendenti alla rappresentanza della Cina». (Il governo inglese non riconosce gli «enti»). Il cosiddetto trattato di pace separato con il Giappone, continua il documento, sancì la rinuncia del Giappone alla sua sovranità su Formosa e alle Pescadore, ma a nuovo ciò non comportò alcun trasferimento di sovranità sia alla Repubblica popolare cinese che alle autorità nazionaliste.

«Le isole costiere attualmente tenute dai nazionalisti», afferma quindi la risposta di Eden «appartengono ad una differente categoria dal momento che esse indubbiamente fanno parte del territorio della Repubblica popolare cinese. Tuttavia ogni tentativo di propria autorità su queste isole mediante il ricorso alla forza nelle presenti circostanze e in questo particolare caso creerebbe una situazione che, minacciando la pace e la sicurezza, diventerebbe questione di pertinenza internazionale».

Un commento ufficioso a questa ultima parte della dichiarazione di Eden sottolinea questa sera che essa indica un nuovo sviluppo del problema di Formosa, oltre a ritenere libera di associarsi a misure (militari) contro i cinesi. La gravità del documento non può essere sottovalutata. Il ricorso a una forza non implichi chiaramente un assai più esteso appoggio al-

voto, oppure artatamente gonfiati con gente che non ha nulla a che fare con coltivatori diretti. Se lo spazio non lo vietasse potremmo citare una lunghissima, edificante serie di inclusioni e di esclusioni arbitrarie. A titolo di esempio, basti citare la lista affissa nel comune di Reggio Emilia, nella quale su 1854 iscritti figurano ben 24 emigrati, 20 sconosciuti e ben 79 morti! E che dire della pretesa del sindaco di Roma, che, dopo essersi dimenticato di far affiggere la lista nel termine voluto dalla legge, pretende ora di farne varare una comprendente solo 1000 nomi?

le operazioni aggressive americane di quanto il governo britannico avesse, finora, lasciato comprendere di essere disposto a fornire. Gli Stati Uniti non potevano sperare in una più vigorosa complicità da parte di Londra, la quale non si perita di affermare che essa tenesse di impedire che Pechino assumesse il controllo di isole la cui sovranità non viene nemmeno contestata mentre non dice una parola di condanna contro l'azione di rapina americana.

La dichiarazione di Eden nella complessità della sua sfuggente argomentazione, conferma d'altra parte quanto è stato riferito e cioè che il governo di Londra si appresta ad elaborare una «tesi giuridica» per giustificare il

possesso di Formosa e delle Pescadore da parte di Cina. Il processo di falsificazione della storia, va notato, è già completato nella dichiarazione di Eden dove questi afferma che il trasferimento dell'amministrazione di Formosa ai Comuni da numerosi deputati laburisti, Nehru avrebbe chiesto inoltre un rinvio della conferenza di Bangkok tra le potenze firmatarie del patto di Manila, ritenuta in questo momento altamente provocatoria, onde offrire migliori possibilità di successo alla riunione da lui auspicata.

Fonti giornalistiche affermano d'altra parte che il governo indonesiano avrebbe proposto all'India, a Ceylon e al Pakistan di invitare la Cina ad una conferenza cui partecipino esclusivamente potenze asiatiche, e che abbiano all'ordine del giorno la questione di Formosa. Secondo le stesse fonti, Nehru avrebbe informato i colleghi del Commonwealth della proposta indonesiana, dopo aver avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore d'Indonesia a Londra.

Si aggiunge che le idee espresse dal primo ministro indiano avrebbero incontrato l'opposizione del premier australiano Menzies, il quale in questa conferenza ha assunto le posizioni più ultranaziste in senso filomericano men-

to è salito alla tribuna per una estrema difesa il presidente del Consiglio in persona. Egli ha cercato di indurre l'Assemblea a dargli ancora una volta la fiducia affermando che la scelta del Parlamento si trova di fronte e «è la più grave che sia stata fatta da mesi, forse da anni».

«Da essa forse dipende il futuro della Francia», ha enfaticamente dichiarato il primo ministro.

Un rovescio del governo, ha proseguito il premier, «verrebbe interpretato all'estero come una rinuncia della Francia alla sua iniziativa».

Il primo ministro ha quindi difeso la sua politica africana definendola come una «politica di riforme e di progresso», e contrapponendola alla «politica della repressione e della forza», difesa dai suoi nemici.

Dopo l'intervento finale di Mendès-France l'Assemblea ha sospeso i suoi lavori fino alle 3.30, ora in cui hanno avuto inizio le operazioni di voto.

La situazione era tuttavia complicata dal fatto che l'eventuale successore di Mendès-France dovrà assumersi la responsabilità di varare gli accordi di Parigi, mentre gli oppositori di Mendès-France, i quali aspirano a succedergli, indipendenti e democratici, in massima parte hanno votato contro l'U.E.O.: solo il democristiano Pflimlin, oltre a René Mayer, ha votato per la ratifica degli accordi di Parigi. Nel Bidault, Schuman, né Pinay hanno dato invece la loro approvazione, e non potrebbero quindi apertamente difenderli al Senato.

Il dibattito all'Assemblea si è aperto perciò a mezzanotte in una atmosfera come si è detto estremamente tesa. Salito alla tribuna, il ministro degli interni di Mendès-France, Mitterand, ha difeso l'atteggiamento assunto dal governo in Algeria.

Nelle prime ore del mattino l'O.P. e consulente provinciale della Coltivatori Diretti rivolge ai parroci perché si tengano alle direttive che la Santa sede considera opportune per il nostro gruppo di appoggio, per la vittoria della Federazione dei coltivatori diretti?

Che ne pensano, di questa più recente ma non certo ultima interferenza della Chiesa nei fatti elettorali, quei socialdemocratici e quei liberali che dicono di avere ancora a cuore le tradizioni laiche dello Stato italiano?

Lasciamo alle loro coscienze decidere se e come rispondere. Assieme ai contadini, contro il broglio eretto a sistema, risponderanno nelle manifestazioni di domani, tutti i democratici. Essi anche questa volta non permetteranno che le discriminazioni e le truffe abbiano a trionfare.

PIETRO GRIFONE

LA VOTAZIONE STAMANE ALLE 4
Rovesciato Mendès France
319 voti contrari al governo e 280 favorevoli

no è salito alla tribuna per una estrema difesa il presidente del Consiglio in persona. Egli ha cercato di indurre l'Assemblea a dargli ancora una volta la fiducia affermando che la scelta del Parlamento si trova di fronte e «è la più grave che sia stata fatta da mesi, forse da anni».

Ricevuti ieri da Molotov i rappresentanti inglese e indiano
MOSCA, 4. — L'ambasciatore britannico a Mosca, Sir William Hayter, è stato ricevuto stasera al Cremlino dal ministro degli Esteri sovietico, Molotov, per la terza volta nel corso della settimana. Nessuna informazione ufficiale, né di fonte inglese né di fonte sovietica è stata data sul colloquio, ma è presumibile che anche quello di stasera abbia avuto come argomento la questione di Formosa.

E' stato inoltre annunciato che Molotov ha ricevuto anche una delegazione di volontari indiano presso il governo sovietico.

ATTORNO AI ROGGI DELLE CROCI UNCINATE NAZISTE
Si accendono nelle strade le manifestazioni contro l'U.E.O.

Il traffico bloccato a Portonaccio, Ponte Garibaldi, Piazza Tuscolo e alla Chiesa Nuova — Un corteo a Ostiense — Sciopero all'U.E.S.I.S.A. contro la sospensione del segretario della C. I. — Flusso ininterrotto di delegazioni al Senato

Una voce possente contro la ratifica dell'U.E.O. e per il rigetto dei grandi patteggiamenti in discussione al Senato si è levata ieri simultaneamente in diversi quartieri della Capitale, toccando anche le periferie di via Ostiense. La giornata di ieri segna un momento di particolare intensità nello sviluppo della campagna per la pace e contro il riarmo tedesco, in atto da una colonna di lavoratori dei gas si muoveva dalla sede del C.R.A.I. con una corona di fiori alla testa, dirigendosi verso la piramide di Ceto, alla stessa ora veniva applicato il fuoco ad una grande svastica al centro di Portonaccio, dove, come è noto, si trovano i capolinea di numerosi tram ed autobus.

Sulla via Ostiense
La colonna di agisti ha marciato lentamente sulla grande lotta popolare della gente di Roma contro i nuovi pericoli di guerra si sono scolti con grande impeto e con partecipazione del vasto di cittadini.

Un milione e mezzo di lavoratori inglesi chiedono il riesame dei piani per l'U.E.O.

Le nuove proposte sovietiche dovrebbero essere al centro della discussione - Attlee invitato ad esigere, con l'appoggio del partito, un mutamento radicale della politica del governo

La ratifica della nota sovietica — aggiunge la rivista — è stata ancora data in proposito, sicché è impossibile in questo momento dare un quadro completo di quello che si annuncia come un vastissimo movimento.

Martino ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi l'ambasciatore britannico, sir Clarke. A quanto è dato sapere, l'on. Martino si sarebbe fatto mettere al corrente sulla reale situazione in Estremo Oriente prima che rientri a Roma la signora Lucia. Si afferma altresì che il nostro ministro avrebbe espresso l'intenzione di affiancare la Gran Bretagna in azioni diplomatiche che possano giovare a ristabilire la tranquillità nella zona di Formosa su quali basi, però, tali azioni dovrebbero essere condotte non è dato sapere. Neanche l'on. Martino dovrebbe del resto illudersi sulla possibilità di successo del attuale atteggiamento assunto dai governi di Londra e di Washington nei confronti della legittime richieste della Cina popolare.

Una voce possente contro la ratifica dell'U.E.O. e per il rigetto dei grandi patteggiamenti in discussione al Senato si è levata ieri simultaneamente in diversi quartieri della Capitale, toccando anche le periferie di via Ostiense. La giornata di ieri segna un momento di particolare intensità nello sviluppo della campagna per la pace e contro il riarmo tedesco, in atto da una colonna di lavoratori dei gas si muoveva dalla sede del C.R.A.I. con una corona di fiori alla testa, dirigendosi verso la piramide di Ceto, alla stessa ora veniva applicato il fuoco ad una grande svastica al centro di Portonaccio, dove, come è noto, si trovano i capolinea di numerosi tram ed autobus.

UN COMUNICATO della Direzione del P.C.I.
La Direzione del partito nella sua ultima riunione, in considerazione del fatto che il compagno Giorgio Amendola è stato chiamato a far parte della segreteria, ha provveduto a nuove designazioni per posti di lavoro che egli precedentemente ricopriva. Il compagno Salvatore Cacchioppo è stato designato al posto di segretario regionale per la Campania. Al compagno Mario Aliata è stata affidata la responsabilità della Commissione per il lavoro meridionale.



Una svastica bruciata nella piazza Sonnino
In nuove dimostrazioni contro il riarmo della Germania di Bonn e per la distruzione delle atomiche si sono svolte a Roma. La foto mostra una fase della manifestazione a Piazza Sonnino, dove è stata bruciata una croce uncinata. I tram si sono fermati e i giovani hanno distrutto centinaia di volantini al passanti, mentre il traffico è rimasto bloccato per molto tempo. La svastica in fiamme, rovesciata dal vento, è stata sollevata da due manifestanti finché essa non si è completamente carbonizzata.

che a mano a mano si formavano sulla via migliaia di volantini. Nasceva così il dialogo tra i presenti e i protagonisti della protesta, si paragonava dell'U.E.O. del riarmo tedesco, della tremenda prospettiva che vuole aprire al popolo italiano e a tutti i popoli del mondo. Alla Piramide, da dove è risuonata la voce di decine di oratori negli anniversari dell'ecidio delle Ardeatine, si è tenuto un meeting: il suo discorso è stato attentamente seguito dalla grande folla che si era via via formata.

A ponte Garibaldi
Alle 19 una manifestazione di analogo rilievo si è sviluppata nei pressi di ponte Garibaldi: un piccolo cannone di cartapesta è stato dato alle fiamme vicino al cinema Reale. Verso il piccolo ordigno

Il compagno Gerlin, segretario della C. I. dell'UESISA, sospeso per il recente sciopero contro l'U.E.O. nello stabilimento

si sono mossi alcuni politici di un parere che si sono immediatamente preoccupati di estinguere la fiamma a quel momento, però, produceva fuoco una svastica e il militare delle linee del tram, a pochi metri dal ponte. Il traffico attorno a questo secondo rogo che si sono ammassate decine di cittadini: i volantini contro l'U.E.O. e la guerra atomica. Anche qui, per più di un'ora, le forti correnti di traffico che convergono su ponte Garibaldi sono rimaste bloccate, mentre tra i passeggeri dei tram e dei bus e i passanti si intrecciavano le discussioni e i commenti.

Con audacia e slancio non minori si muoveva, intanto, la gente di Roma in altre zone della città. All'uscita dal Poligrafo di via Gino Capponi, gli operai e le operaie si sono mossi in corteo verso l'Alberone: anche qui spiccavano alcuni cartelli contro la U.E.O. mentre si levava alta la voce dai manifestanti in difesa della pace. Al corteo, ben presto, si sono associati decine di passanti, ma dopo pochi minuti è giunta la Celer, una voce si è levata, allora, sulla folla: «Tutti a piazza Tuscolo!». La folla si è dispersa e si è riannestata a piazza Tuscolo, dove la manifestazione ha segnato momenti di intensità particolare: tra gli autobus sono rimasti ammassati, tra gli